

Azione, dedizione, passione

Conobbi Bruno Ragonese nel 1978, in una situazione a dir poco imbarazzante: fui da lui querelato per maltrattamento verso gli animali selvatici. Il fatto andò così. Avevo pubblicato l'anno prima un libro (Esplorazione Faunistica dell'Ambiente) in cui davo indicazioni su come conservare a secco o in liquido alcuni animali. A Ragonese la modalità di mummificazione dei pipistrelli non andò giù; da qui la denuncia diretta a me ed alla casa editrice. Giudicai il denunciante uno zoomane esaltato, pur se, pochi anni prima (1973 e 1974), avevo sentito parlare positivamente di lui a proposito del suo essenziale apporto nel salvataggio di una zona umida nell'agro netino (Pantani di Vendicari) contro le aggressioni di agguerriti cementificatori. Quest'ultimo luogo mi era in precedenza noto in quanto vi avevo compiuto ricerche entomologiche e lo giudicavo di essenziale importanza naturalistica; sicché avevo molto apprezzato, con cognizione di causa, l'azione del suo salvatore. Inoltre, il professore Marcello La Greca, allora direttore dell'Istituto di zoologia della Università di Catania, mi aveva lodevolmente parlato del Ragonese in quanto fondatore di una associazione (Ente Zoo Fauna Siciliana) che si proponeva di sviluppare una coscienza protezionistica della fauna nel territorio di Noto. Ma torniamo alla denuncia. Ad avvicinare le parti si interpose un comune amico: il professore di zoologia Mimmo Caruso, che cortesemente chiarì al denunciante le mie buone intenzioni mostrandogli un mio articolo, apparso qualche anno prima su un quotidiano locale, in cui difendevo, per l'appunto, i chiroterri. Fu immantinente ritirata la denuncia e, da quel momento, fra me e Ragonese nacque una profonda stima reciproca. Ricordo che tutte le volte che conducevo i miei allievi (allora insegnavo nei Licei) in visita ai pantani di Vendicari, che intanto erano stati definiti Riserva Naturale Orientata, non voleva che la nostra comitiva fosse guidata da altri se non da lui personalmente. Cosa analoga accadeva quando organizzavo gite di istruzione con i professori della sezione catanese dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali, di cui allora ero presidente. I numerosi convegni che l'Ente Fauna Siciliana (nuova denominazione assunta dalla Associazione netina) organizzò nel corso degli anni '80 (sulla "Ecologia in Sicilia", sugli "Ambienti Umidi Costieri", su "Gli Iblei, natura e uomo" e sul "Randagismo, ripopolamento e reintroduzione"), tutti curati meticolosamente da Ragonese, mi facevano comprendere meglio lo spessore culturale del Nostro. Analoga considerazione facevo per le pubblicazioni che egli andava curando come gli atti di detti convegni o come produzione a parte ("Isola di Capo Passero", "Vendicari", "La Fauna Preistorica nella Sicilia orientale", "Ornitonimia lacustre", "Sentieri Natura", "Cava Grande del Cassibile" e tante altre). Inoltre mi rendevo gradatamente conto come l'Ente Fauna Siciliana stesse diventando, non solo un ente protezionistico, ma anche e soprattutto un organo di ricerca e conoscenza della natura siciliana, non paragonabile ad alcuna delle altre associazioni protezionistiche operanti sull'Isola. E tale encomiabile qualifica si affermava esclusivamente per l'impegno e la sagacia del suo fondatore. Nel 1992 Ragonese battezzava la rivista del sodalizio: il bimestrale Grifone; che viene periodicamente inviato a tutti i soci. Attraverso questo strumento sono venute, ancor più, a conoscenza della vulcanica ed infaticabile opera del Nostro, sia nel territorio dove ha sede l'Associazione sia al di fuori di esso. Quotidiane lotte per la salvaguardia del Monte Alveria, denunce per la captazione di acque superficiali e di falda negli Iblei, monitoraggio della deposizione delle tartarughe a Vendicari, attività del Centro Recupero ed Incremento Fauna di Cugno Vasco, impegno per la corretta gestione delle riserve presenti negli Iblei (Cava Grande, Pantalica, Ciane e Saline di Siracusa), gestione della Riserva Isola di Capo Passero, difesa del cielo stellato e numerose altre prese di posizione. In particolare mi colpì la sua campagna in difesa del costituendo Parco di Monte Alveria (su cui giacciono i resti di Noto Antica) contro una disdicevole palificazione elettrica, un rally automobilistico che colà si sarebbe dovuto tenere, la libera pratica della caccia e la separazione del suo valore archeologico da quello naturalistico: non conoscendo il sito per il quale la lotta veniva condotta Ragonese mi condusse a visitarlo più volte. Effettivamente è un luogo da preservare con la massima cura. Ancora una volta il fondatore dell'Ente Fauna aveva ragione. La figura del Ragonese, man mano che la andavo delineando, si ingigantiva sempre più ai miei occhi; di lui ammiravo la passione illimitata, l'impegno quotidiano e la lotta senza reticenze ai devastatori della natura. Su quest'ultimo punto era di una intransigenza incredibile: si mostrava inesorabile, aspro e duro anche

con coloro che poco prima erano stati suoi amici. Negli anni più recenti lo apprezzai come curatore di nuove mostre naturalistiche ("Ambienti naturali degli Iblei", "Carsismo negli Iblei", "Fauna alloctona", "Api e miele") e nuovi convegni e relativi atti ("Fauna degli Iblei", "Flora degli Iblei", "Aspetti geologici e geomorfologici degli Iblei") che fecero di lui il maggiore ispiratore del Comitato Promotore per la istituzione del Parco degli Iblei (non ancora realizzato). Ma ho ancor più apprezzato l'encomiabile opera del Ragonese, quando sono stato eletto delegato della sezione catanese dell'Ente Fauna Siciliana; fatto questo avvenuto in tempi recentissimi. Lavorando materialmente accanto a lui sono stato contagiato dalla sua inimitabile e stupefacente dedizione verso il puro rispetto della natura. In più occasioni mi mise al corrente di come egli desiderasse che l'azione culturale e protezionistica dell'Ente avesse un secondo baricentro nel territorio catanese. Per confermare questo suo progetto volle trasferire a Catania una mostra di Disegnatori Naturalisti Siciliani che aveva allestito per l'Infiorata di Noto, ci aiutò ad organizzare due cicli di conferenze su "Aspetti Naturalistici della Provincia di Catania" e ci sostenne nella pubblicazione degli atti di una delle due suddette manifestazioni. Ancora lo scorso anno operò in prima persona nella preparazione di un Convegno sulla Riserva Naturale Orientata "Timpa di Acireale" che, purtroppo è stato rimandato per problemi politici locali della città in cui la riserva è allocata. Affermo, al di là di ogni sospetta iperbole, che non ho conosciuto persona più profondamente interessata alla conoscenza e alla tutela della natura del Ragonese di cui conservo un luminoso ricordo che nessuna ombra potrà mai oscurare. Egli fu persona eccezionale, che non può avere altri che lo sostituisca.

Salvatore Arcidiacono
Segretario Sezione E.F.S. Catania